

Un caro saluto a voi che leggete

"Siamo qui per cominciare con te se vuoi venire...". Cantava così il Gen rosso: erano gli anni settanta. Lo diciamo anche noi adesso, in questo tempo che tutto vuole fermare, chiudere, isolare. Siamo qui, per cominciare o meglio riprendere un cammino, già ripreso a dire il vero, ma di nuovo interrotto. Ma... Noi siamo qui per ricominciare, per dire che ancora una volta scommettiamo anzi tifiemo per la vita, quella che passa per le nostre vite, le nostre esperienze, le cose facili e quelle difficili, i successi e gli errori, come è giusto che sia.

Siamo qui per aprire di nuovo la nostra finestra, perché entri luce, perché la vita della gente non resti fuori, perché si possa vedere il bene che c'è e quello che ancora si può fare e si potrà fare. Siamo qui perché abbiamo detto e diciamo: "Noi ci siamo!". Lo ripeteva spesso una nostra carissima amica che il Covid ci ha portato via così, era il mese di maggio; un'amica mai dimenticata e che ora in paradiso accompagna il nostro andare.

Sì noi ci siamo, così come siamo e come possiamo; ci siamo perché è il bello del vivere, perché è bello esserci dentro le cose, le situazioni; dentro questo mondo che tutto vuole per sé e non ci pensa su due volte a scartare chi non ce la fa, chi resta indietro, o chi per diversi motivi non ha scelto l'apparire ma l'essere.

Siamo qui per dire a voi, a me, a noi, a chi ci legge, a chi ci conosce che la strada del bene, anche se non sembra, ha sempre una risorsa in più: la vostra, la mia forse, la nostra sicuramente.

Siamo qui per dire ancora una volta che ci stiamo a uscire di casa e metterci in cammino accanto a coloro che la Provvidenza di Dio ci ha fatto incontrare e ci fa incontrare, così senza pretese, senza proclami di piazza, senza l'arroganza di chi ha la soluzione pronta per ogni cosa; siamo qui e basta, perché abbiamo scelto di amare in questo modo la nostra gente, il povero, colui che sembra non potercela fare.

Siamo qui per dire, e mi ripeto: "noi ci siamo", per dire dateci una mano, stringetela forte: è bello sentirci compagni di viaggio.

☛ Don Sandro



DONATECI IL VOSTRO 5 X 1000



Per camminare accanto ai nostri ragazzi abbiamo bisogno anche del tuo aiuto. Quest'anno scegli il TAM TAM per destinare il tuo 5 x 1000 della prossima dichiarazione dei redditi.

L'intera somma che riceveremo la useremo per far divertire i ragazzi e consentire loro di svolgere attività manuali e pratiche.

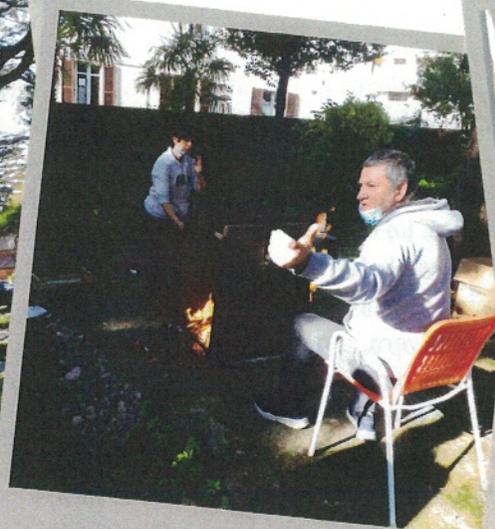
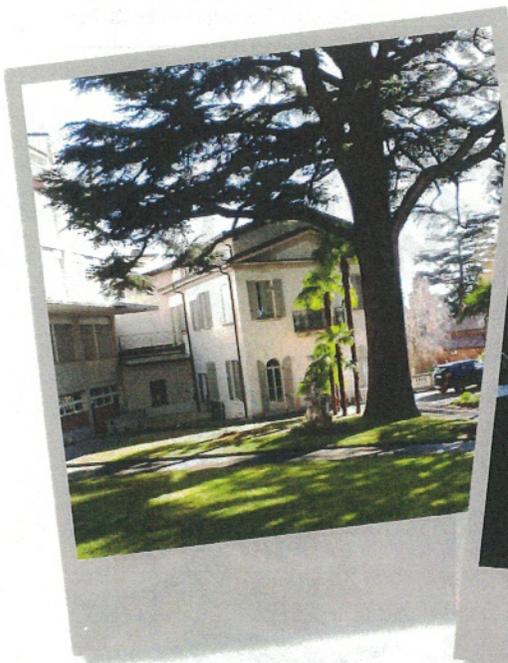
Il codice fiscale da indicare è il numero:

95037210135

La tua firma per il TAM TAM: un gesto che a te non costa nulla e per noi vale tantissimo!

GRAZIE!

La nuova sede del Tam Tam



In un periodo tanto complicato per la vita di persone, famiglie e associazioni, anche il Tam Tam ha dovuto adeguarsi. Nel rispetto dei colori della pandemia, da oltre un anno le "escursioni" sono diventate molto rare, mentre alcuni limitati periodi di chiusura totale hanno interessato anche i vari laboratori interni: dal piccolo artigianato al disegno, dalla musica all'attività motoria e "linguistica", dal disegno al telaio.

Nel frattempo è intervenuta una grande novità: lo spostamento della sede da via Diaz a via Tommaso Grossi. Una casa più ampia, inerpicata sulla collina e dotata - tra l'altro - di un grande giardino interno, condiviso con altre strutture. Un micro-sondaggio tra i ragazzi ha permesso di mettere in luce i punti più apprezzati della nuova sistemazione. Che sono "il giardino, lo spazio, il bagno comodo" per Silvia, "la

cucina" per Davide, "la veranda" per Serena, "la luminosità delle stanze" per Michela, ancora "il giardino" per Monica e Jessi, così come per Franco, che sottolinea anche "la possibilità di fare giochi all'aperto", mentre Stefano è contento di avere "più spazio a disposizione". Infine Manuela va magari un po' fuori tema ma ci ricorda che, al di là dei luoghi fisici, è un'altra la cosa fondamentale: "Ritrovarsi in buona compagnia".



Un momento di festa



C'è un invito per noi del Tam Tam venerdì primo ottobre: arriva il vescovo Oscar. Don Gabriele e Giovanna ci avvisano: "Viene a trovarci e celebrerà la Messa, venite anche voi?". Ma sì, dai, ci stiamo e ci siamo anche noi. Da più di un anno siamo ospiti presso l'Istituto Santa Croce e poi... ecco l'occasione per consegnare al vescovo la stola che i nostri amici del laboratorio di tessitura hanno preparato per lui. Una stola tutta colorata che parla di noi raccontando le nostre storie. Un momento di festa. Grazie vescovo Oscar che ci hai incontrati. Grazie per il tuo ricordo e per il dono che ogni anno, attraverso la Caritas, ci fai per aiutare il nostro cammino. Ah, dimenticavo: grazie a don Gabriele e a Giovanna per averci invitati a questo incontro dal sapore di casa.

⇨ Don Sandro

LA NOSTRA SETTIMANA



MARTEDÌ

Mattina ATTIVITÀ CIRCENSI

Pomeriggio LABORATORIO

"VALORIZZIAMO LE NOSTRE RISORSE"

MERCOLEDÌ

Mattina LABORATORIO DI MANUALITÀ

Pomeriggio LABORATORIO MUSICALE

GIOVEDÌ

Mattina LABORATORIO ARTISTICO

Pomeriggio "CONOSCIAMO IL TERRITORIO"

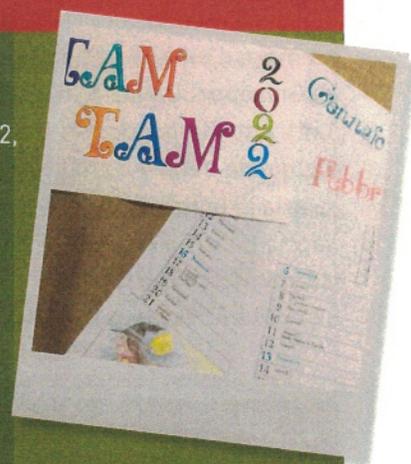
VENERDÌ

Mattina LABORATORIO DI MANUALITÀ

Pomeriggio "IMPARIAMO L'ARTE DEL TELAIO"

IL CALENDARIO 2022

Un anno da aprire, un calendario da sfogliare. È disponibile l'edizione 2022, dedicata alle amiche e agli amici che ci hanno lasciato negli ultimi due anni. Persone che rimarranno nel cuore e nel ricordo per tutto quello che hanno fatto a sostegno del Tam Tam.



VI DIAMO I NOSTRI RIFERIMENTI BANCARI PER EVENTUALI DONAZIONI

Bonifico Tam Tam Banca Popolare di Sondrio, via Giulini Como
Codice IBAN IT66N0569610901000009038X88



La fatica della luce

◆ Angelo Casati*

Non è la luce il segno del Natale. Ma il buio. È nel buio che nasce Gesù, è nel buio delle nostre vite che può alzarsi, davvero, un grido alla luce. È solo nel buio che si può capire davvero il miracolo di quella notte.

Dov'è mai, nel racconto della sua nascita, la luce, se non per dire che quella madre "lo mise alla luce"? Ma è modo di dire, perché quella era notte. Lo mise alla notte.

Non si parla nei vangeli di una lampada di miracolo calata, in segno di misericordia, dall'alto, a far luce alla donna che vedeva sgusciare dal grembo il frutto dei nove mesi. Né di lampada calata dall'alto, in volto di misericordia, sulla mangiatoia in cui, avvolto di fasce, deporre uno scricciolo di figlio. Ma adagio, lentamente, per non fargli male. Ed era notte, buio pesto.

A veglia - questa sì, la possiamo immaginare - a veglia l'umile lampada accesa da Giuseppe. A fiato lento e oscillante, come le lampade d'allora. Le nostre splendone sicure e senza emozioni. Quella di Giuseppe era viva, pulsava fiato. Come quel bimbo, suo e non suo. Ma non sarà, me lo chiedo, che questo impazzire di luci nasconda il sussulto del buio? Qualcuno di noi ancora ricorda il brivido che ci correva nelle vene quando da piccoli si faceva buio nella stanza e tutti ad occhi sgranati a fissare il presepe che pulsava nell'ombra.

È il buio, non le luci sfacciate, è il buio che ancora può tremare d'emozione per la lampada fioca e a corto fiato di Giuseppe. Oggi mi verrebbe da augurarmi che tutto a un tratto si spegnesse, tutte le luminarie della mia città, quelle della via che mi sta accanto e mi toccasse per grazia la lampada di Giuseppe. Sono ad augurarmi che si faccia buio. Se così non fosse, forse che qualcuno si accorgerebbe di un'umile lampada che veglia il Natale dentro l'ostentato impazzire di luci? Solo il buio può gridare

il miracolo della tenerezza del lume. Che per grazia si è acceso nella notte.

Non il soffitto di luci della mia strada.

Perché miracolo dei miracoli e grazia delle grazie non è un Dio che scende su un tappeto di luci, ma un Dio che scende nella notte, nella ruvida paglia di una mangiatoia. E se rubi la notte, la notte della storia, se rubi la ruvida paglia a questa nascita, le strappi la grazia delle grazie, che è questo spozalizio di luce e di tenebra, questa immersione di un frugolo di lievito sincero nella pasta oscura che resiste a fermentare, questa speranza che la luce possa alleviare il peso delle nostre notti. Che non vanno ignorate. O cancellate da luminarie che tentano di far dimenticare la fatica della luce.

"La fatica della luce", direbbe una cara amica, Gabriella Caramore. Così ha intitolato il suo libro. A volte mi verrebbe la voglia - e mi prenderebbero per un pazzo - di andare per le strade e gridare: "Togliete le luminarie, danno immagine falsa del mondo. Mascherano il buio che ci portiamo dentro, il buio che segna i nostri giorni. Mi sembrano cancellare il grido del buio alla luce vera. Mi sembrano irridere la lampada fioca, fiato a rilento, di Giuseppe, lampada che fa segno a un altro. Un altro che venga a illuminare per grazia angoli oscuri della vita e del mondo".

E metti in attesa il buio. In attesa il buio della terra, perché riceva luce. Dalla nascita. È dal buio che sale il grido alla luce. E se puoi, per quello che puoi, porta la tua lampada. Non importa se fioca e corta di respiro, purché varda un poco dell'olio del Vangelo.

*Tratto da "I giorni dello stupore"
di Angelo Casati - Edizioni Romena, 2014

TORNA IL MERCATINO

Si avvicina il Natale e torna il Mercatino. Prodotti made in Tam Tam che mettono in luce l'abilità e la creatività della nostra squadra. Potete venire a trovarci e a fare i vostri acquisti nella "vecchia" sede di via Diaz 121. Apertura continuata dalle 9 alle 19 in questi giorni di dicembre: domenica 5, mercoledì 8, sabato 11, domenica 12, sabato 18 e domenica 19.

